

Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni



A poca distanza, proprio dirimpetto alla pieve romanica di Sant'Andrea con lo splendido pulpito di Giovanni Pisano (1301), il Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni espone la collezione permanente di arte moderna e contemporanea del Comune di Pistoia, che consente un itinerario attraverso il panorama artistico dagli anni Venti del Novecento

ai giorni nostri. Sul retro del palazzo, lo spazio esterno si configura come un 'giardino d'autore' contemporaneo.

PERIODO E ORARI DI APERTURA

da giovedì 25 aprile a domenica 2 giugno 2024

sabato, domenica, festivi (25 aprile e 1° maggio) e venerdì 26 aprile
ore 10.00 - 18.00

da sabato 8 giugno a domenica 1° settembre 2024

sabato, domenica, festivi (25 luglio e 15 agosto), venerdì 26 luglio e 16 agosto
ore 11.00 - 19.00

MODALITÀ DI VISITA

L'ingresso è gratuito.

L'accesso è consentito fino a un massimo di 50 persone.

San Jacopo in Castellare si trova in Piazzetta delle Scuole Normali, 1 - Pistoia

VISITE GUIDATE GRATUITE

Giovedì 25, venerdì 26, sabato 27, domenica 28 aprile e mercoledì 1° maggio 2024, si svolgeranno visite guidate gratuite, per gruppi formati da un massimo di 25 persone, alle ore 11.00, 15.00 e 17.00.

Prenotazioni: Caterina Bellezza, cell. 320 0768294, caterina.bellezza@gmail.com

INFORMAZIONI

IAT Pistoia - Piazza del Duomo, 1 – Pistoia

Tel. +39 0573 21622, +39 0573 371274

turismo.pistoia@comune.pistoia.it

Dal 1° aprile al 30 settembre 2024: tutti i giorni 9.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00



San Jacopo in Castellare

La chiesa

Situata nel cuore del centro storico, San Jacopo in Castellare è una delle chiese più antiche di Pistoia. L'edificio esisteva forse già in epoca altomedievale e fu eretto a ridosso della prima cinta muraria nella zona detta "castellare", per la presenza di fortificazioni militari fin dal X secolo. Grazie alla sua posizione sopraelevata e protetta (anche dall'antico corso del torrente Brana), sin dall'antichità questo luogo fu una zona strategica, in stretta connessione con il tratto urbano della via Francigena e con l'accesso settentrionale alla città attraverso l'antica Porta di Sant'Andrea. Dopo la soppressione nel 1785 voluta dal vescovo Scipione de' Ricci, la chiesa fu destinata a oratorio delle vicine Scuole Leopoldine e infine a laboratorio privato.



Storia e cenni architettonici

La chiesa è documentata dal 1131 come "ecclesia S. Jacobi in civitate Pistorii". Un primo edificio monoabsidato, più corto dell'attuale (a cui sono riferibili i resti dell'abside sotto il pavimento), venne eretto nel XII secolo, in epoca romanica. Verso il 1242 la chiesa fu probabilmente allungata e dotata di un transetto sporgente, distrutto, di cui resta traccia nei grandi arconi al fondo della navata.

Indagini archeologiche

Gli scavi effettuati dalla Soprintendenza hanno portato alla luce un complesso archeologico pluristratificato. Il livello più antico è costituito da strutture murarie di tipo abitativo d'età romana (I secolo d.C.). Su di esse, in epoca altomedievale (VIII secolo), venne eretto un grande muro in ciottoli di fiume, identificabile probabilmente con la prima cinta muraria d'epoca longobarda, o con una struttura ad essa collegata.

Affreschi e decorazioni

All'interno, la chiesa conserva affreschi di notevole rilevanza, nonostante la frammentarietà e le estese scialbature effettuate dopo la soppressione nel 1785. Le pitture, perlopiù a carattere devozionale, furono realizzate in più tempi tra la metà del Duecento e la seconda metà del Trecento.

Una parte venne riscoperta già tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, quando si registrano interventi del pittore-restauratore Galileo Chini. Con la recente campagna di restauri sono stati recuperati nuovi importanti affreschi, come l'elegante decorazione nell'arcone della fiancata sinistra o il *Cristo in maestà tra angeli* nella calotta absidale.

Prima fase decorativa: metà del XIII secolo

Le più antiche decorazioni sono gli ampi velari nelle parti basse dell'aula, conclusi superiormente da un motivo a dente di sega su fondo nero. Alla stessa fase risale la decorazione nell'arcone della fiancata sinistra, parte di una più ampia decorazione perduta: in basso una figura umana coglie un frutto da un tralcio vegetale, forse di vite.

Seconda fase decorativa: ultimo quarto del XIII secolo

Una seconda fase decorativa risale al 1270-1290 circa, quando fu realizzata la figura di santo barbato entro edicola nella metà anteriore della parete sinistra. La figura, di cui rimane oggi solo la testa assai consumata, andava un tempo a sovrapporsi alla più antica fascia a velari.

Terza fase: metà del XIV secolo

Verso la metà del Trecento in chiesa lavorarono pittori di formazione locale, realizzando i notevoli *Santo giovane e santo barbato* (parete sinistra), il *Santo diacono* (parete destra), i due tabelloni poco più tardi con *Quattro santi e la Vergine col Bambino* (parete sinistra) e infine la bella decorazione dell'abside con *Cristo in maestà tra angeli*, ultimo intervento risalente agli anni settanta-ottanta, riferibile all'ambito di Antonio Vite.

L'intervento di restauro

Grazie al progetto di recupero del complesso architettonico, elaborato dallo Studio di Progettazione Gurrieri Associati di Firenze, è stato restituito alla città un 'polo culturale' di grande pregio nel cuore della città storica. Un intervento da quasi tre milioni di euro, due dei quali finanziati da Fondazione Caript, che ha previsto il recupero edile e impiantistico, la trasformazione dell'ex chiesa in sala convegni, il restauro degli affreschi condotto con la supervisione della Soprintendenza, nonché la riqualificazione dell'ex canonica e la sistemazione del giardino in una vera e propria terrazza a verde su via del Carmine, accessibile anche da via delle Pappe.

Attraverso il passaggio fra lo Sdrucciolo del Castellare e la Terrazza Grandonio, San Jacopo in Castellare si presenta oggi anche come nuova e privilegiata 'porta d'accesso' a Palazzo de' Rossi | Collezioni del Novecento e al Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni.

Palazzo de' Rossi | Collezioni del Novecento



Il Palazzo, sede dal 2000 della Fondazione Caript, è appartenuto a una delle più prestigiose famiglie pistoiesi ed è il frutto di una serie di interventi edilizi, eseguiti per lo più nella seconda metà del Settecento. Fu uno dei più antichi edifici eretti a ridosso della prima cerchia muraria cittadina, zona in cui già in età me-

dievale vi erano insediamenti della famiglia. A seguito di campagne di ristrutturazione eseguite tra il 2009 e il 2013 e a interventi museali, le sale al piano terreno ospitano le collezioni d'arte del XX e XXI secolo affidate a Fondazione Pistoia Musei. Collezioni del Novecento a Palazzo de' Rossi propone un percorso stabile dedicato agli artisti attivi a Pistoia dai primi del Novecento fino alla contemporaneità. Le opere esposte provengono dalle collezioni di Fondazione Caript e dalla Raccolta autori pistoiesi del Novecento di Intesa Sanpaolo (già Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia). Un ampio atrio dà accesso al palazzo, al cortile interno e allo scalone decorato a stucco, che conduce ai piani superiori, un tempo residenza della famiglia. La terrazza esterna del Palazzo, un tempo cortile, orto e giardino, è identificata oggi come Terrazza Grandonio per la statua del condottiero lì collocata nel 1802: al nobile casato era ricondotta infatti la leggendaria figura di Grandonio, che aveva vittoriosamente combattuto nel sacco delle Isole Baleari nel XII secolo. Destinato oggi a luogo di benessere e relax per i visitatori, lo spazio è regolarmente fruibile con accesso libero e indipendente dalla sede museale.